

Ricetta per un nuovo Rinascimento.

Diceva Nichiren Daishonin: “Viviamo tutti sotto lo stesso cielo ma non vediamo tutti lo stesso orizzonte”. Come allargare la prospettiva degli individui affinché il fulcro della loro ricerca si sposti dal solo nucleo familiare al mondo intero e alla propria evoluzione personale? A chi mi chiedesse come può evolversi l’umanità contemporanea risponderci così: trascendendo il mito della famiglia così come ci è stato tramandato da millenni, e da cui deriva la ricerca spasmodica di qualcuno che ci possieda o da possedere, il salvatore che ci faccia dimenticare il mondo. Per arrivare a questo risultato serve una scuola che, invece di colonizzare le coscienze e perpetuare lo stato delle cose, insegni a pensare, a meditare, a diventare amici del silenzio, a sviluppare affetto e compassione verso tutti gli individui e amore per madre terra. Occorre prendere atto che la maggioranza delle persone non nutre alcun senso ecologico verso il pianeta e prova sentimenti soltanto nei riguardi di una cerchia ristrettissima di individui, ovvero la propria famiglia di origine, la nuova che ha formato e qualche sparuto amico, restando perlopiù diffidente e indifferente nei riguardi dell’umanità che la circonda. In esse il cuore si trova a uno stadio primitivo di sviluppo e la psiche è rimasta bambina. Se l’umanità contemporanea fosse evoluta, il mondo non sarebbe al collasso; tutto corrisponde appieno al nostro livello di coscienza. Assurdo parlare di Putin, Trump o i dittatori comunisti come se fossero corpi estranei alla società e al volere delle popolazioni, perché essi rappresentano appieno il sentire comune. Questo sentire collettivo, purtroppo non è la somma di tante singole coscienze indipendenti, perché solo una minoranza di persone ha una mente libera da influenze esterne; la massa forma i propri valori in conseguenza alla manipolazione delle coscienze che impera su scala mondiale, in un giuoco perverso in cui gli individui sostengono chi li schiavizza. Nel mondo non regna affatto l’amore, perché se così fosse il pianeta non sarebbe allo stremo, non ci sarebbero guerre fra tante nazioni e non morirebbero di fame tantissime persone ogni giorno. Certo è buona cosa posizionare lo sguardo alla ricerca del buono che c’è, perché sulla terra esiste ancora tanto amore, ma questo non deve impedire di vedere il resto. Secondo autorevoli insegnanti contemporanei la parola amore in campo sentimentale è usata a sproposito, perché ciò che molti individui vivono è soltanto un contratto di autoevitamento sotto mentite spoglie. La famiglia dovrebbe invece diventare il santuario della libertà, il luogo in cui, accanto alle persone che amiamo, esiste uno spazio sacro e inviolabile in cui l’individuo cura la propria evoluzione. In una famiglia progredita nessuno chiede il permesso a un altro prima di porre in essere le proprie scelte, nessuno ti chiederà dove sei stata e cosa hai fatto quando eri assente, inoltre l’espansione delle relazioni interpersonali è incoraggiata, perché non è presente alcun desiderio di annientamento del mondo a favore del legame simbiotico. Pare un miraggio, ma io intendo continuare a sperare che qui ci posizioneremo, magari dopo la fine di questo mondo così come lo conosciamo.